

Piccola biblioteca teologica

150

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA



- FERRARIO F., *L'Etica di Bonhoeffer. Una guida alla lettura*  
RICOEUR P., *Per un'utopia ecclesiale*, a cura di Paolo Furia, Claudio Paravati, Alberto Romele  
BORG M., CROSSAN J.D., *I miracoli di Gesù*  
BELCASTRO M., «*Quelli che egli ha predestinato*». *Paolo e l'azione di Dio nella storia*  
GENRE E., GIANNATEMPO S., *Catechesi giovanile. Trasmettere la fede nell'adolescenza*  
MARMORINI G., *Isacco. Il figlio imperfetto*  
BRUEGGEMANN W., *Le grandi preghiere dell'Antico Testamento*  
SUBILIA V., «*Solus Christus*». *Il messaggio cristiano nella prospettiva protestante*  
DUNN J.D.G., *Per i primi cristiani Gesù era Dio?*  
GREEN E.E., *Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio*  
BARBAGLIA S., *Il tempio di Eliopoli e i rotoli del Mar Morto. Nuova ipotesi sulle origini di Qumran*  
FERRARIO F., VOGEL L., *Rileggere la Riforma. Studi sulla teologia di Lutero*  
RÖMER T., *L'invenzione di Dio*  
PENNA R., *Le molteplici identità di Gesù secondo il Nuovo Testamento*  
BERTIN G., *Mosè: mito di un uomo racconto di un maschio. Provare a rileggere la maschilità del profeta per eccellenza*  
ROSTAGNO B., *Dio incontra, ama, unisce. Introduzione alla fede evangelica*  
BOCCACCINI G., *Le tre vie di salvezza di Paolo l'ebreo. L'apostolo dei gentili nel giudaismo del I secolo*  
BARTH K., VON KIRSCHBAUM CH., *Un amore. Lettere 1925-1935*, a cura di Fulvio Ferrario, Beata Ravasi  
*Guardare alla teologia del futuro. Dalle spalle dei nostri giganti*, a cura di Marinella Perroni e Brunetto Salvarani  
CIACCIO P., *eVangelo, iGod & Personal Jesus. Districarsi tra social, tecnologia e liquidità*  
NONGBRI B., *Prima della religione. Storia di una categoria moderna*  
REDALIÉ Y., *Paolo interprete interpretato*  
MOLTMANN J., *Teologia politica del mondo moderno*  
HARRIES R., *La bellezza e l'orrore. La ricerca di Dio in un mondo sofferente*  
EVE E., *Scrivere i vangeli. Composizione e memoria*

KARL BARTH  
ADOLF VON HARNACK

# **INTERPRETARE LA BIBBIA**

a cura di Fulvio Ferrario  
traduzione di Marco Ferrario

**CLAUDIANA - TORINO**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

**Scheda bibliografica CIP**

**Barth, Karl**

Interpretare la Bibbia / Karl Barth, Adolf von Harnack ; a cura di Fulvio Ferrario ; traduzione di Marco Ferrario

Torino : Claudiana, 2023

118 p. ; 21 cm. – (Piccola biblioteca teologica ; 150)

ISBN 978-88-6898-378-9

1. Bibbia - Interpretazione

I. Harnack, Adolf : von

220.6 (ed. 23) – Bibbia. Interpretazione e critica (Esegesi)

*Titolo originale:*

K. BARTH, *Der Römerbrief (Zweite Fassung)*, 1922, a cura di C. van der Kooi e K. Tolstaja, Karl Barth Gesamtausgabe, Abteilung II.

© TVZ, Zürich 2010

K. BARTH, *Offene Briefe 1909-1935*, a cura di D. Koch, Karl Barth Gesamtausgabe, Abteilung V.

© TVZ, Zürich 2001

*Per la traduzione italiana:*

© Claudiana srl, 2023

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

info@claudiana.it - www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

32 31 30 29 28 27 26 25 24 23 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Marco Ferrario

Copertina: Vanessa Cucco

*In copertina:* Nathan Dumlao, su Unsplash

Stampa: Stampatre, Torino

*Al prof. Giuseppe Lorzio,  
all'alba di una nuova fase della vita*



## PREMESSA

La traduzione delle prefazioni alle diverse edizioni dell'*Epistola ai Romani* è stata condotta sull'edizione critica: K. BARTH, *Der Römerbrief (Zweite Fassung)*, 1922, a cura di C. van der Kooi e K. Tolstaja, Karl Barth Gesamtausgabe, Abteilung II, TVZ, Zürich 2010, pp. 3-42. Una traduzione della prefazione alla prima edizione, a cura di G. Miegge, è reperibile in K. BARTH, *L'epistola ai Romani*, trad. it. Feltrinelli, Milano 1962, più volte ripubblicata (il volume in questione, tuttavia, presenta la *seconda* edizione del testo barthiano). Un'altra traduzione della prefazione alla prima edizione, unitamente a quelle alla seconda e alla terza, si trova, a cura di M.C. Laurenzi, in: J. MOLTMANN (a cura di), *Le origini della teologia dialettica*, Queriniana, Brescia 2022, rispettivamente alle pp. 5 s., 137-151, 183-188.

La traduzione del carteggio tra Barth e Harnack è condotta sull'edizione critica, pubblicata in: K. BARTH, *Offene Briefe 1909-1935*, a cura di D. Koch, Karl Barth Gesamtausgabe, Abteilung V, TVZ, Zürich 2001, pp. 55-88; una traduzione italiana era apparsa, ancora a cura di M.C. Laurenzi, in J. MOLTMANN, (a cura di), *Le origini della teologia dialettica* cit., pp. 376-402.

L'apparato dell'edizione critica è stato ampiamente utilizzato, ma anche rielaborato e integrato.

Questo piccolo lavoro è dedicato al prof. Giuseppe Lorizio, amico e interlocutore ecumenico, alla vigilia della sua emeritazione.





INTRODUZIONE  
CRITICA STORICA ED ESEGESI TEOLOGICA  
IL DIBATTITO TRA ADOLF VON HARNACK  
E KARL BARTH, UN SECOLO DOPO

I testi che presentiamo nascono in un arco temporale relativamente breve, tra il 1919 (1916, se includiamo la fase di gestazione della prima versione del commento barthiano a Romani) e il 1923. Si tratta di un periodo di tumultuosa evoluzione del pensiero di Karl Barth; lo scopo di queste brevi note introduttive non può consistere in una presentazione del «giovane Barth», del resto già disponibile in diverse versioni. Ci limiteremo, invece, al tema dell'interpretazione della Scrittura, con particolare riferimento al dibattito tra il pastore svizzero assunto alla ribalta teologica germanofona e il Grande Vecchio della cultura tedesca e profeta della teologia liberale. L'interesse che ci muove non è di carattere esclusivamente storico: cercheremo di mostrare, infatti, che non solo il tema di quelle discussioni, ormai vecchie di un secolo, è ancora all'ordine del giorno, ma che gli stessi termini del dibattito di allora, pur non riproponendosi in forma identica, continuano a interrogare e stimolare quanti prendono sul serio la responsabilità ecclesiale nei confronti del messaggio biblico, inteso come testimonianza della parola di Dio. L'introduzione ai testi si svilupperà nelle seguenti tappe: a) l'inizio del rapporto tra Adolf von Harnack e Karl Barth; b) la svolta della teologia barthiana, il primo commento a Romani e il movimento della teologia dialettica; c) la conferenza di Aarau del 1920; d) la seconda versione del commentario a Romani; e) il carteggio Barth-Harnack; f) il tema dell'esegesi teologica oggi.

## 1. PREISTORIA DI UNA RELAZIONE COMPLESSA

Quando, nell'anno accademico 1906/1907, lo studente Karl Barth incontra a Berlino il professor Adolf Harnack (allora non ancora «von»), egli riassume l'esperienza in questi termini: «È il grande momento, sei di fronte al teologo di questo tempo»<sup>1</sup>. Quasi trent'anni dopo, in una lettera ad Agnes von Zahn-Harnack, figlia e biografa del maestro, Barth afferma di essere rimasto «entusiasmato dalla personalità e dallo stile di insegnamento» del professore, al punto da rinunciare alle possibilità culturali che una grande città come Berlino offriva a uno studente proveniente dalla Svizzera, per concentrarsi il più possibile sulla frequentazione delle lezioni harnackiane e (a suo dire da mezzogiorno alle 19:30 circa) sulle letture da esse stimolate<sup>2</sup>. Le lezioni del dogmatico Julius Kaftan e la lettura dell'*Etica* del teologo marburghese Wilhelm Herrmann contribuiscono significativamente alla maturazione teologica del giovane Barth, ma quello berlinese resta nella sua memoria come «il semestre di Harnack»<sup>3</sup>. L'ammissione, sulla base dell'esito dell'esame propedeutico sostenuto prima dell'arrivo a Berlino, al «famoso seminario» di Harnack lo rende orgoglioso e la frequenza gli appare altamente formativa<sup>4</sup>. L'attesa del giudizio sull'elaborato scritto (160 pagine...), tuttavia, è piuttosto angosciosa, accompagnata da visioni di acide reprimende

<sup>1</sup> BUSCH 1977, p. 40. In queste pagine ci si concentrerà sugli aspetti essenziali per la comprensione dei testi che presentiamo; per una presentazione biografica più comprensiva, con la relativa bibliografia, rinvio alla mia introduzione a BARTH 2019.

<sup>2</sup> Lettera del 23.12.1935, citata nell'introduzione a K. BARTH, *Die Missionstätigkeit des Paulus nach der Darstellung der Apostelgeschichte*, in BARTH 1992, pp. 148-243, qui pp. 148, 151: si tratta del lavoro seminariale sottoposto dallo studente al giudizio di Harnack.

<sup>3</sup> Ivi, p. 149.

<sup>4</sup> Lettera al padre, 13.12.1907, ivi, p. 151: «Ciò che mi rimarrà impresso per tutta la vita è il modo nel quale Harnack insegna a lavorare sui testi, cioè il fatto che si domanda, anzitutto e inflessibilmente: che cosa intende dire l'Autore? Di per sé una cosa banale, che però non è dappertutto ovvia [...]. Quando un tale metodo è assimilato in profondità (cosa alla quale mi applico a fondo), allora tutto il resto diviene [...] meno importante». Le testimonianze sull'entusiasmo del giovane Barth per Harnack si possono moltiplicare: cfr. ad esempio DREWES 2005, pp. 189 s.v. Drewes documenta, peraltro (p. 190), come già nel corso del soggiorno politico berlinese echeggino toni di viva disapprovazione nei confronti dell'orientamento politico nazionale-conservatore del grande teologo.

che risuonano con l'accento baltico del grande storico. In realtà, il giudizio di Harnack, pur non esente da critiche, relative anche all'eccessiva ampiezza del lavoro<sup>5</sup>, è altamente positivo.

Sette anni dopo, mentre Barth è pastore nel cantone svizzero dell'Argovia, si verifica l'episodio che, secondo alcune testimonianze autobiografiche del teologo, segna il distacco tra Barth e la tradizione liberale: si tratta del celebre appello *Al mondo della cultura*, nel quale 93 intellettuali tedeschi di primo piano, tra i quali Harnack e Herrmann, sostengono la politica bellicista del Kaiser. In realtà, oggi sappiamo<sup>6</sup> che il distacco di Barth dalla teologia liberale era già in corso: da un lato, esso è da porre in relazione al dialogo con Martin Rade (il quale, peraltro, non sottoscrive il manifesto), sempre a proposito della guerra, ma che inizia prima della pubblicazione del manifesto; dall'altro, è stato proposto di leggere la rottura di Barth con la teologia liberale sullo sfondo del dissenso politico tra il pastore di Safenwil, che sostiene, in quegli anni, un socialismo intransigente e tendenzialmente rivoluzionario, e la socialdemocrazia tedesca riformista, alla quale fanno riferimento politico molti esponenti del pensiero teologico liberale<sup>7</sup>. In ogni caso, lo shock del conflitto riveste

<sup>5</sup> Quello della sintesi non doveva essere, «già allora» una caratteristica del personaggio, come nota ironicamente un critico, alludendo alla proverbiale ampiezza degli scritti di Barth: RUDDIES 2001, p. 109.

<sup>6</sup> Cfr. in particolare BARTH, RADE 1981, lettera di Barth del 31.8.1914, pp. 95-99; risposta di Rade del 5.10.1914, pp. 105-114, nonché, nell'introduzione al carteggio di Ch. Schwöbel, le pp. 27-35; la necessità di anticipare la datazione del distacco di Barth dai liberali era già stata notata, sempre sulla base dell'epistolario Barth-Rade, da HÄRLE 1975, pp. 215 s., che riporta anche il testo dell'appello; più recentemente, RUDDIES 1992, p. 164; MCCORMACK 1997, pp. 11 s.; TIETZ 2018, pp. 89-95.

<sup>7</sup> Cfr. F.W. GRAF, *Der Götze wackelt? Este Überlegungen zu Karl Barths Liberalismuskritik*, in GRAF 2011, pp. 425-446, in particolare pp. 426-436. Graf propone di interpretare la teologia barthiana sullo sfondo del dibattito politico-culturale della Germania guglielmina, prima, e weimarana, poi, tenendo presente la storia degli effetti del pensiero barthiano. La conclusione generale è che Barth, oggettivamente, contribuisce all'indebolimento delle correnti democratiche del pensiero politico tedesco. Come estremista di sinistra negli anni della guerra, egli si schiera contro il socialismo democratico; la sua teologia della rivelazione, in seguito, contribuisce a diffondere un pensiero autoritario e antimoderno. Nel 1933, poi, lo scenario cambia. Le tesi di Graf sono provocatorie, ma hanno l'indubbio merito di stimolare approcci diversi rispetto a quelli tradizionali della ricerca su Barth; già nel 1982, introducendo la propria raccolta di saggi su Barth, Eberhard Jüngel commentava con ironia: «Ammiro le ricostruzioni – in Germania effettuate soprattutto a Monaco [allusione

per Barth un decisivo significato spirituale e teologico<sup>8</sup>. Si tratta di comprendere che cosa significa ascoltare la parola di Dio nella storia: è evidente che da tale domanda dipendono la natura e la struttura della testimonianza ecclesiale. Barth, in dialogo con l'amico Thurneysen, si convince che la questione non può essere risolta sul piano dell'etica politica: quello che gli appare come un appiattimento dei liberali su un convenzionale nazionalismo guglielmino richiede un radicale ripensamento del compito ermeneutico della chiesa in quanto tale. Il

alla scuola di F. Wagner, R. Rendtorff, F.W. Graf e altri) "ricostruzioni della costruzione" della teologia barthiana, che la vedono come un genuino prodotto di quello spirito del tempo contro il quale si indirizzava [...] Il fatto che la critica della teologia al proprio tempo è possibile solo nella misura in cui essa è anche figlia del proprio tempo, non dovrebbe essere contestato, nemmeno per quanto attiene all'opera di Karl Barth» (JÜNGEL 1982, p. 13). Ancora più radicale di Graf è F. Wagner, il quale usa per la teologia barthiana il termine *Gleichschaltung* (omologazione), solitamente usato per la politica istituzionale hitleriana, e così lo motiva: «la struttura contentutistica della teologia barthiana non è imparentata soltanto con il socialismo, ma anche con il fascismo e la sua formazione teorica» (WAGNER 1975, p. 41). Decenni dopo, sulla stessa linea, PETERSON 2018 (su questo periodo, cfr. in particolare le pp. 62-69), il quale presenta un Barth contemporaneamente filofascista e filocomunista, comunque antidemocratico. Nel 1982, Jüngel commentava, nel contesto già menzionato: «mi permetto di considerare la tesi sulle strutture fasciste del pensiero barthiano come un peccato contro il buon gusto»; meno drastico nella formulazione, ma nella sostanza altrettanto severo il giudizio di KÖRTNER 2022, pp. 18 s.

<sup>8</sup> Le fonti permettono di ritenere che Harnack non abbia notizia di questa svolta del suo ex allievo, alla quale quest'ultimo fa comunque allusione, polemicamente, nel 1923 (cfr. *infra*, p. 78 e nota 10). È comunque interessante osservare che Agnes von Zahn-Harnack, nella sua biografia del padre, individui nella cittadinanza svizzera (cioè: non tedesca) di Barth e Thurneysen una delle radici di quella che le appare l'incomprensione del pensiero harnackiano: Barth e Thurneysen hanno «vissuto la guerra come neutrali in Svizzera e in tal modo da un punto di vista dal quale essa mostra solo il proprio orrore, la propria peccaminosità, la propria furia devastatrice, ma nulla dello spirito di elevazione che attraversa come un brivido un popolo che è pronto a dare la vita per i fratelli» (ZAHN-HARNACK 1936, p. 531). Queste parole possono colpire se lette al di fuori del contesto del libro e in relazione alla data di pubblicazione. In realtà, Agnes Harnack, nel periodo di Weimar, è membro della Deutsche Demokratische Partei, una formazione della sinistra liberale; durante il nazionalsocialismo Zahn-Harnack frequenta circoli di opposizione; il fratello, Ernst von Harnack, partecipa alla Resistenza antihitleriana e viene per questo impiccato nel 1945; nel dicembre 1942 era stato ucciso il cugino, Arvid Harnack, insieme alla moglie Mildred, membri dell'organizzazione chiamata dai nazisti «Orchestra Rossa». La biografia osserva poi che oltre ai due elvetici, anche l'altro corifeo della nuova teologia antiliberal, Friedrich Gogarten, è riformato (cioè: non luterano), dunque animato dal «conflitto di Calvino con il mondo» (*ibid.*).

luogo spirituale, ma anche fisico, nel quale tale domanda si pone è il compito pastorale della predicazione. Un'esegesi biblica come quella liberale si mostra, nel momento della prova, incapace di nutrire chi è chiamato, nella comunità, al ministero dell'annuncio ed è dunque in vista di tale ministero che l'esegesi dev'essere rifondata.

## 2. RICOMINCIARE DALLA SCRITTURA

Il ministero pastorale è vissuto da Barth in stretto dialogo con il collega Eduard Thurneysen, che opera non lontano, a Leutwil. I due predicatori riflettono insieme su come emanciparsi dalla teologia appresa all'università, ritenuta ormai sterile. È proprio Thurneysen a sottolineare l'esigenza di un pensiero «totalmente altro», introducendo così un'espressione che verrà poi riferita direttamente a Dio e diventerà famosa. I due amici, nel tentativo di superare l'eredità di Schleiermacher e del pensiero liberale, si rivolgono in un primo tempo a Kant e a Hegel. Contemporaneamente, si manifesta l'interesse, anch'esso mediato da Thurneysen, per la predicazione di Christoph Blumhardt, grande messaggero della speranza cristiana nell'avvento del Cristo, nonché della forza della preghiera e della potenza carismatica di guarigione legata all'annuncio di Gesù; Blumhardt è anche membro del partito socialdemocratico. L'impegno teologico da un lato e l'orientamento politico dall'altro favoriscono anche l'interesse di Barth e dell'amico per il socialismo religioso svizzero: tuttavia la guerra ha significato la crisi non solo del mondo religioso liberale, ma anche del socialismo, che in misura non irrilevante ha rinnegato il proprio orientamento internazionalista e si è schierato con le rispettive potenze belligeranti. Barth non abbandonerà mai l'opzione socialista, ma, se così si può affermare, la secolarizzerà con forza: il socialismo è e resta un'impresa umana, con tutte le ambiguità che ciò comporta; e la parola di Dio costituisce la crisi *anche* del socialismo.

Nel 1916 il pastore di Safenwil inizia a lavorare sull'Epistola di Paolo ai Romani. Inizialmente, doveva trattarsi di una sorta di parafrasi, destinata all'uso personale dell'autore e del collega: nel corso del lavoro si configura il progetto di un libro. Tre editori si rifiutano

di pubblicarlo, a motivo del rischio economico. Rudolf Pestalozzi<sup>9</sup>, amico di Barth, finanzia l'operazione presso l'editore Bäschlin di Berna<sup>10</sup>; la tiratura è di mille copie, il mercato elvetico ne assorbe circa trecento e la prospettiva più probabile sarebbe stata quella di un lento e parziale smercio delle altre settecento. Accade però che un prestigioso pastore di Monaco di Baviera, Georg Merz<sup>11</sup>, resti affascinato dal lavoro e lo diffonda in Germania mediante la rete dell'editore Kaiser; l'opera ottiene un riscontro molto significativo, anche se, come si dirà, non soltanto favorevole: tra le conseguenze di tale eco, la chiamata del pastore Barth (che non aveva conseguito alcun dottorato in teologia: ne riceverà poi innumerevoli, *ad honorem*) all'insegnamento di teologia riformata a Gottinga. La tiratura di Bäschlin viene rapidamente esaurita; di fronte all'esigenza di ristamparla, Barth sceglie di procedere a una radicale revisione, che diventerà la cosiddetta seconda edizione, in realtà un'opera completamente diversa, che esce direttamente in Germania, ancora presso Kaiser. La rivoluzione teologica operata dal pastore svizzero investe una molteplicità di aspetti, a cominciare dalla critica teologica alla religione, che Barth afferma di aver appreso essenzialmente da Christoph Blumhardt e che poi verterà ulteriormente radicalizzata. Per quanto però qui ci riguarda più da vicino, cioè la dimensione ermeneutica, la caratteristica saliente del lavoro del 1919 risiede in un approccio esegetico che si distanzia vistosamente da quello usuale nella corporazione accademica di orientamento liberale<sup>12</sup>. Lo sforzo interpretativo è programmaticamente orientato a superare lo scarto temporale tra il testo e chi legge, in vista di ciò che potremmo chiamare una ricostituita contemporaneità. Barth dichiara, e continuerà a ribadire, che l'approccio storico-critico non è considerato alternativo a questo progetto: anzi, ne costitui-

<sup>9</sup> Imprenditore zurighese (1882-1961), amico di Barth dal 1912, proprietario della residenza del Bergli, presso Oberrieden, sul lago di Zurigo, per molti anni punto di incontro del gruppo degli amici di Barth.

<sup>10</sup> TIETZ 2018, p. 101.

<sup>11</sup> Georg Merz (1892-1959), luterano bavarese, nella sua veste di consulente editoriale dell'editore Christian Kaiser, può essere considerato l'artefice del successo del volume barthiano; in seguito, è tra gli animatori del gruppo dei teologi «dialettici», che si riunirà intorno alla rivista «Zwischen den Zeiten». Nei primi anni Trenta, il suo luteranesimo di stretta osservanza e anche un orientamento politico nazionalista lo allontaneranno da Karl Barth.

<sup>12</sup> Come si vedrà, peraltro, Barth tiene a differenziarsi anche dai cosiddetti «positivi», fautori di una teologia più tradizionale: l'intenzione è di proporre una lettura biblica che superi l'alternativa, ritenuta ormai frusta, tra «conservatori» e liberali.